

# «Quella sera Umberto mi portò nel futuro»

*Roberto Maroni ricorda quando il Carroccio era un sogno*

**Ministro Roberto Maroni, lei è stato fra i "pionieri" della Lega Lombarda. Qual è il suo primo ricordo?**

«Sicuramente l'incontro con Umberto Bossi nel settembre del 1979, io avevo 24 anni, lui non ne aveva ancora 40. Ci siamo conosciuti quasi per caso. Lui aveva saputo di una battaglia che stavo portando avanti con alcuni amici nel mio paese, Lozza, in provincia di Varese, contro una speculazione immobiliare. Umberto prese contatto con uno di noi, ci raggiunse e mi venne presentato. Parlammo tutta la sera. Di difesa del territorio, di federalismo, di autonomia anche per la Lombardia... Mi ha incuriosito così tanto, che poi ci siamo risentiti, visti nuovamente, e di qui è iniziato il nostro sodalizio che dopo trent'anni dura ancora».

**Quando ha capito che le parole di quella sera, sarebbero diventate un progetto politico destinato a durare nel tempo?**

«Quasi subito, perché lui mi dette immediatamente l'impressione di essere molto determinato. Le sue erano parole nuove, mai sentite, innovative, rivoluzionarie. Io facevo politica, seppur in maniera non militante, ero abituato ad un certo gergo: lotta di

classe, la sinistra, la destra, gli oppressi e gli oppressori, il capitalismo e il suo "anti", ecc. Lui disse che le ideologie sarebbero presto cadute, lasciando spazio ad altro, al ritorno al territorio, alle radici. Non potevo saperlo, ma Bossi mi stava facendo fare un salto in avanti nella storia di almeno dieci anni».

*«Mi disse che le ideologie sarebbero cadute e che il nuovo paradigma sarebbe stato il rapporto Nord-Sud e non più quello destra-sinistra»*

**Fra le migliaia di happening leghisti ai quali ha partecipato, qual è quello che le è rimasto più impresso.**

«Sono due, per motivi diversi. Uno è il primo raduno di Pontida, celebrato non ancora sul pratone, ma di fronte all'abbazia. Eravamo solo poche centinaia, con i frati che continuavano a suonare le campane per coprire il comizio di Bossi, che ci parlava con un semplice megafono attorniato da un sacco di polizia, perché da Roma era arrivato l'input di fare il possibile per boicottare

l'evento. L'altro appuntamento che mi è rimasto nel cuore, è la prima manifestazione a Venezia, nel 1996, con la proclamazione di indipendenza della Padania. Anche in quell'occasione provai una grandissima emozione».

**In una parola, la Lega cosa ha cambiato della politica italiana?**

«Tutto. Ha portato una dimensione nuova, quella federalista. Non più la distinzione sul piano "orizzontale" destra-sinistra, ma su quello "verticale" Nord-Sud. Questa rivoluzione rappresenta anche l'unicità della Lega, l'unico movimento politico che ha un progetto e non si limita ad andare al governo per "gestire" l'esistente».

**Si sarebbe mai aspettato che la Lega sarebbe diventato il partito più "antico" del Paese?**

«La sua longevità nasce da quanto dicevo prima. La Lega nasce da un progetto che è ancora vivo e vivace dopo 25 anni. Un'intuizione rivoluzionaria, che ha cambiato tutto: dal modo di ragionare a quello di fare politica».

**E tra 25 anni, dove sarà il Carroccio?**

«A portare avanti la sua rivoluzione in Paese profondamente federale».

**Paolo Bassi**

